



AGRICOLTURA

DALLE BUONE PRASSI ALL'ELABORAZIONE POLITICA DI UN "PENSIERO IN GRANDE"

I TEMI UFFICIALI DEL G7 AGRICOLTURA SARANNO: la tutela degli agricoltori dalle crisi, dovute anche alle calamità naturali e ai cambiamenti climatici le migrazioni e la sicurezza del cibo per una popolazione mondiale in crescita

Noi pensiamo che il primo sta lì per fare votare al G7 un'ulteriore finanziarizzazione dell'agricoltura per imporre assicurazioni sulla volatilità dei mercati effetto delle liberalizzazioni. Sul secondo si segnala la ripresa dell'aumento del numero degli affamati, dopo un lungo periodo di diminuzione.

Solo l'agricoltura contadina può sfamare il mondo (terra, biodiversità, diritti collettivi) perché pratica la SOVRANITA' ALIMENTARE Per il diritto dei popoli ad un cibo sano e culturalmente appropriato prodotto attraverso canali ecologici e metodi sostenibili, e il loro diritto di definire i propri sistemi alimentari e agricoli. Per mettere al centro dei sistemi e delle politiche alimentari le aspirazioni e i bisogni di coloro che producono, distribuiscono e consumano il cibo piuttosto che le richieste dei mercati e delle imprese.

Siamo contro i TRATTATI INTERNAZIONALI DI LIBERALIZZAZIONE (TTIP, CETA, ...) elaborati dall'Unione Europea negli ultimi anni che prevedono una sistematica riduzione delle tutele nei confronti sia dei consumatori, sia dei produttori locali. Il via libera all'importazione di prodotti per i quali vengono utilizzati pesticidi vietati all'interno dell'Unione, l'apertura incondizionata all'agroindustria e la previsione di un sistema di "armonizzazione regolamentare" rivolto esclusivamente all'aumento degli scambi commerciali rischiano di spazzare via tutte quelle esperienze che cercano di promuovere forme più sane e "verdi" di agricoltura contadina.

Un'agricoltura straordinariamente diffusa in Italia, in Europa, nel mondo. Quella più vicina al lavoro delle persone ed alla cultura delle comunità, ai bisogni più elementari ed a un'economia ciclica, praticata per professione o passione o necessità da chi mangia i propri prodotti perché produce prima di tutto per sé e la propria famiglia e poi anche per vendere; quella che coltiva prodotti, non contributi; quella che mantiene in vita sementi, esperienze, varietà, popolazioni. Un'agricoltura di basso o nessun impatto ambientale, fondata sulla tradizione familiare o su una scelta di vita legata a valori di benessere o ecologia o giustizia o solidarietà più che a fini di arricchimento e profitto.



MUTUALISMO

Confederare le pratiche sociali contro la crisi
Costruire il mutualismo del futuro

I fautori della crisi colpiscono duramente le condizioni di vita dei soggetti sociali deboli (le famiglie dei lavoratori composta da occupati, disoccupati, giovani inoccupabili, pensionati). Ne riducono il reddito e trasformano il loro potere di consumo in un bisogno irrisolto (che è la base materiale sul quale le classi dominanti costruiscono le grate per rinchiuderci nei ricatti e nella guerra tra poveri).

Il bisogno di prodotti di prima necessità, in particolare agroalimentari, è quello più urgente. Con le pratiche mutualistiche affrontiamo questa emergenza organizzando autoproduzione e autodistribuzione di beni agroalimentari e incrociamo varie esperienze, che proprio partendo dalla terra hanno dato vita a pratiche in grado di dare risposte concrete al di fuori del mercato liberista, nel rispetto di chi la terra la lavora e la vive. Ma i soggetti sociali deboli, noi tutti, abbiamo anche bisogno di casa, salute, lavoro, istruzione e terre libere da inquinanti e sfruttamento.

Il nostro bisogno è appunto molte cose assieme, è complessivo, è il flusso complessivo della nostre condizioni di vita. Ed è dove viviamo, sui nostri territori, bene comune, che ricostruiamo solidarietà, mutualismo, nuova umanità e sistemi di relazione, azione collettiva, reti solidali di classe e di radicamento, per una confederalità su ogni territorio in risposta ai diritti negati.

Chiamiamo questo lavoro in essere e di prospettiva che accomuna il NOI collettivo nelle pratiche: **CONFEDERALITÀ SOCIALE**



MONTAGNA

Dove la terra accarezza il cielo:
l'agricoltura di montagna.

L'agricoltura delle terre alte ha caratteri assolutamente peculiari:

1. E' un'agricoltura dove permangono oggettivi limiti alla meccanizzazione.
2. E' un'agricoltura dove esistono forti parcellizzazioni e frammentazioni fondiari, a volte frutto di oggettive morfologie territoriali, a volte di ripetute, secolari divisioni ereditarie
3. E' un'agricoltura dove il mantenimento delle ancestrali opere

di consolidamento del territorio e di regimazione delle acque ha richiesto sempre ed ancora oggi richiede sforzi ingenti.

4. E' un'agricoltura che ha pagato prima e più delle altre i processi di globalizzazione dei prezzi, dove le economie di villaggio hanno perso valore prima di altrove a causa della dissoluzione degli stessi villaggi.

La montagna non deve quindi essere vissuta come una area marginale da piegare alle servitù imposte dall'esterno ma come una possibilità di ridisegno dello "sviluppo" agricolo, turistico, culturale e sociale.

Per cambiare questa situazione occorre rovesciare il paradigma: Occorre evidenziare e proporre l'utilità generale che ha la montagna ed a partire da questo stimolare un protagonismo delle persone che vivono in montagna.



LAVORO

Gli sfruttati della terra: estendiamo da sud a nord la lotta al caporalato

Nel Settore Agricolo la tutela del lavoro è anche tutela dei consumatori.

Per questo la questione agricola in Italia non può essere affrontata se prima non si parte da un'analisi di come è mutata la produzione, la composizione del lavoro, i processi di meccanizzazione e di mobilità delle merci, il fattore della competitività imposto dai processi di meccanizzazione e l'invisibilità sociale che coinvolge i lavoratori delle campagne.

In Italia abbiamo assistito alla creazione di una "fabbrica verde" all'interno delle campagne che ha generato livelli di compressione salariale e dei diritti dei lavoratori senza precedenti nella storia recente del paese. Decine di migliaia di persone, dal nord al sud sono oramai inserite nella catena di produzione del profitto che si basa esclusivamente sullo sfruttamento e lavoro nero e cottimo.

Esiste in Italia una questione bracciantile che, anche se posta in discussione con l'emanazione della legge sul caporalato, non è stata approfondita seriamente, dato che aprire questo tema avrebbe ripercussioni in termini strutturali dentro la fabbrica verde.

Tra gli obiettivi del tavolo la ricomposizione di una lega dei braccianti del XXI secolo e definire gli strumenti da darsi per una ricomposizione della classe lavoratrice.

I TESTI COMPLETI DI TUTTI I TAVOLI LI TROVATE ON LINE SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK: /retealternativag7